

Buongiorno a tutti.

Saluto le autorità presenti, i residenti e le loro famiglie, gli amici e vi ringrazio per essere intervenuti all'incontro di oggi. Ogni inaugurazione dell'anno accademico è una bella occasione per rivedersi, per imparare qualcosa ascoltando gli ospiti illustri che con grande disponibilità rispondono ai nostri inviti, e per ricordarci e rilanciare l'impegno formativo che la Residenza Alcantara si propone di offrire ai numerosi studenti che vi abitano o ne frequentano la struttura.

Mi piace iniziare questo breve saluto con un breve proverbio africano che mi ha dato da riflettere tante volte: 'per educare un bambino ci vuole un *villaggio*'. Non basta un maestro, per quanto illuminato; non è sufficiente una scuola, magari prestigiosa. Ci vuole proprio un intero villaggio, con le sue famiglie, gli anziani, le autorità pubbliche e religiose, la storia. Mi sembra una bella massima che ci ricorda il lavoro di formazione che la nostra Residenza, e le altre analoghe che si trovano nei grandi centri universitari italiani, cercano di svolgere. La Residenza, infatti, non offre agli studenti soltanto un luogo caldo e accogliente in cui soddisfare i bisogni primari, un posto e un pasto, come si dice con un gioco di parole. Cerca invece di creare intorno a loro le condizioni ottimali per scoprire e sviluppare le qualità intellettuali, umane, relazionali, le cui radici sono ben piantate nella famiglia da cui provengono e i cui frutti andranno a beneficio degli ambienti di lavoro che li vedranno protagonisti al termine degli anni universitari. Nello svolgimento di questo lavoro formativo non bastano le buone intenzioni e l'impegno di chi, come la direzione della Residenza, si assume la responsabilità diretta del lavoro formativo che vi si svolge. Occorre il sostegno delle Istituzioni e la fiducia che esse ripongono in questi enti che sono i Collegi Universitari come l'Arces e gli altri 13 che sono presenti e attivi su tutto il territorio nazionale; occorre un gruppo di professionisti e professori che con il loro supporto economico e professionale e con il loro consiglio orientino l'attività culturale verso ambiti interessanti e produttivi; occorre l'aiuto logistico di quanti si occupano degli aspetti economici e tecnici che la gestione di una casa grande ed elegante come questa richiede. Approfito di una occasione come quella di oggi per ringraziare di cuore tutti questi attori che rendono possibile ed efficace il lavoro che la Residenza porta avanti. E chiedo a questi sostenitori di mantenere vivo il loro impegno perché le necessità sono sempre tante, e gli orizzonti a cui possiamo giungere col nostro lavoro ancora sconfinati.

Un villaggio per formarsi, dunque.

Passano gli anni e sempre più mi convinco che il vero valore aggiunto che una residenza come questa può offrire allo studente che vi abita consista proprio nella *vita insieme*. Questa convivialità è una vera e propria palestra di vita sociale, di tolleranza, di spirito di servizio, di apertura di orizzonti. E se le conoscenze tecniche e la formazione professionale specifica sono frutto della assidua frequenza delle lezioni universitarie, dell'intenso studio personale e dell'olio di gomito, qualità come la rettitudine morale, la affidabilità, la assertività si esercitano nella vita insieme. A questo servono le tertulie, quei momenti di convivialità informali che da sempre caratterizzano la vita di Residenza, così come gli incarichi materiali, grazie ai quali ognuno degli abitanti di questa *casa* sa di essere responsabile di un piccolo settore al servizio della collettività; e ancora il tutoring, nel quale gli studenti più formati affiancano i colleghi più giovani e inesperti nell'affrontare le difficoltà dei primi passi universitari. E' una crescita quotidiana e quasi impercettibile come quella delle piante, ma i cui frutti, ne siamo convinti, hanno forte impatto sullo sviluppo della società. Desidero citare a questo proposito alcune parole del Pontefice tratte dalla sua ultima enciclica *Caritas in veritate*: «lo sviluppo non sarà mai garantito compiutamente da forze in qualche misura automatiche e impersonali, siano esse quelle del mercato o quelle della politica internazionale. Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune (n. 71)».

Passano gli anni e quanti si sono formati in queste sale di studio, in queste aule magne prendono il volo per immergersi nelle realtà produttive. Già, perché da questo 'villaggio formativo' si va via.

Con frequenza sempre crescente, man mano che raggiungono l'obiettivo della laurea, residenti e frequentatori esterni vanno via in cerca di un luogo dove rimettersi in gioco, dove iniziare una nuova fase della loro vita professionale. Quanti ne abbiamo visti, di giovani ingegneri, medici, avvocati lasciare la Sicilia e investire al nord o all'estero i talenti acquisiti! Quante storie potrei raccontare di persone che sono dovute andar via e chissà se mai torneranno. Uno di loro è approdato anche al Campus Biomedico: dopo una brillante carriera nella facoltà di Economia di Catania e un dottorato svolto in parte in Florida, oggi lavora nella direzione della Scuola di Formazione del Campus a Roma. E tanti altri, ormai. Li guardo partire, ogni volta, con sentimenti contrastanti. Da un lato la gioia di veder realizzarsi i loro sogni, le loro aspirazioni, l'entusiasmo per le nuove avventure. Dall'altro il dispiacere che in ogni amicizia vera accompagna il distacco, la distanza. E ogni volta mi domando: quando sarà possibile che un giovane possa spendere le sue migliori energie nella nostra regione? Che cosa deve succedere perché ci sia una inversione di tendenza e l'impegno e le risorse profuse nella formazione di uno studente possano tornare a beneficio del territorio che ha fatto quell'investimento?

Prima di concludere questo breve saluto introduttivo mi piacerebbe spendere poche parole sulle attività che la Residenza ha promosso nel corso dell'anno passato. Non vi è il tempo per descriverle in dettaglio e non vorrei rubare troppo tempo al nostro ospite di oggi: vi rimando per informazioni più precise alla consultazione del nostro sito internet. Mi limiterò, in questa sede, a una rapida citazione di alcune più significative come le ormai tradizionali gare di robotica MINIROBOT rivolte ai ragazzi delle scuole superiori, giunte ormai alla IV edizione, che si sono svolte nel mese di maggio scorso presso l'aula magna della facoltà d'Ingegneria; la partecipazione di alcuni dei nostri ragazzi al convegno universitario CHUMS che si è tenuto a luglio nei pressi de L'Aquila e che ha dato occasione per offrire un piccolo contributo di assistenza alle vittime del terremoto; il corso di primo soccorso e BLS che abbiamo promosso e realizzato in collaborazione con il Collegio d'Aragona e la Federazione Italiana Medici Sportivi; il convegno rivolto a docenti universitari sulla Qualità e identità dell'Università, che si è tenuto proprio in questa sala lo scorso mese di marzo; i numerosi incontri con ospiti illustri e interessanti che si sono svolti nel nostro soggiorno. E le centinaia di ore di studio, di tutoring, di colloqui di orientamento. E' stato un anno intenso. E tanti sono i progetti e le idee che per l'anno appena cominciato speriamo, con l'aiuto di Dio, di poter portare avanti, sempre con entusiasmo e allegria.

Termino qui. E lascio la parola al dott. Gianluca Oricchio, che ringrazio ancora una volta per essere qui oggi. Lo accolgo con grande piacere in questo piccolo, forse un po' periferico, ma estremamente vitale, 'villaggio formativo', nel quale ha pieno diritto di cittadinanza in quanto professore associato di Economia Aziendale. Nella sua veste di Direttore generale del Policlinico Universitario Campus Biomedico di Roma, incarico che ha assunto poco meno di un anno fa, e facendo appello all'esperienza acquisita negli incarichi di responsabilità che ha ricoperto in Fineco e Unicredit, gli abbiamo chiesto di darci alcune chiavi di lettura per comprendere l'influenza che la crisi economica ha avuto e avrà sulla vita delle aziende. Sono certo che lo farà con la precisione e la professionalità che lo contraddistinguono.

Grazie.